

Nuove proteste contro il «ras» dc

Critiche di Pastore a Bonomi

Discorso di Nenni sulla CGIL e l'unità sindacale
Accenni ambigui ai compiti attuali dei sindacati
I giovani del PRI criticano il governo - L'articolo di Togliatti su «Rinascita»

In mancanza di una smentita alla notizia, circa la lettera ricattatoria inviata da Bonomi a Moro è lecito ritenere fondata l'informazione. Nella lettera, come è noto, il potente «ras» della Federconsorzi ingiungeva al Presidente del Consiglio di non mettere in alcun modo al Ministero dell'Agricoltura le tutele contro l'«ente» contadino, pena l'assunzione di una «piena libertà di azione» da parte dei parlamentari bonomiani.

Di fronte a tanta sfrontata ostentazione del suo potere sulla DC e sul governo, i socialisti reagivano ieri mattina sull'«Avanti!» abbastanza timidamente, limitandosi a dire: «irritata e ricattatoria» l'azione di Bonomi. Parole ben più dure, va detto, le avevano pronunciate in proposito ieri l'altro il prof. Ernesto Rossi e il direttore dell'«Espresso» Scalfari. Soprattutto poi dai socialisti si attende qualche cosa di più che un giudizio giornalistico: una ferma azione che blocchi e rintuzzi l'iniziativa bonomiana.

E' interessante notare che anche in campo dc ormai il «tabù» Bonomi comincia a incrinarsi. Ieri il ministro Pastore — pur fra mille «benemerenze» — si è accorto che il «ras» di Bonomi è un «tabù» che non si può più dire a Verona che si è una parola dobbiamo dirlo anche ai dirigenti della Collettività diretti. Dice Pastore che «Bonomi è stato mal consigliato quando ha ridotto l'attività della sua organizzazione alla costante e esclusiva rivendicazione di particolari condizioni di favore da parte dello Stato». E' invece importante che il coltivatore diretto diventi «una forza economica di prim'ordine», e ciò è possibile «nella misura in cui mette in valore le sue capacità produttive attraverso la strada della cooperazione». Bonomi «ha avuto la fortuna di ereditare un tipo di organizzazione consortile ma non ne ha saputo fare un esplicito strumento al servizio dei coltivatori». In proposito «non si può non esprimere una sincera, seppure fraterna, parola di rammarico». Come si vede i termini sono untuosi, ma la sostanza è critica ed è già qualcosa se si tiene conto del clima terrorizzato che Bonomi è riuscito a instaurare da anni in seno alla DC per tutto quanto riguarda il suo agguerrito impero mafioso. Va detto che prese di posizione simili da parte soprattutto della CISL e dell'«Unità» Scalfari, non sono del tutto nuove: sono sempre rimaste, però, solo parole mentre purtroppo Bonomi parla meno e conclude di più a suo vantaggio e a danno della democrazia nelle campagne e di un sano sviluppo economico della agricoltura.

NENNI AI SINDACALISTI Nenni ha affrontato il tema dei sindacati in un discorso a Montecitorio, rivolto a un gruppo di giovani sindacalisti socialisti che al termine hanno posto alcune domande. Nenni ha accennato alle tappe della storia sindacale italiana e, a proposito della scissione del 1948, che accanto alla CGIL condusse alla creazione della CISL e della UIL, ha affermato che si giunse così «ai sindacati di partito che sono la forma attuale dei sindacati di classe». Ha proseguito dicendo che i socialisti non hanno mai accettato questo criterio, e ha spiegato in tal modo il rifiuto di costituire dei sindacati socialisti e l'adesione socialista alla CGIL anche se in posizione di minoranza.

In termini ambigui Nenni ha invece accennato alla funzione attuale dei sindacati parlando di «compiti ardui e difficili, in rapporto alla difesa della moneta dalla inflazione e dalla svalutazione». Sicché un suo accenno alla necessità di «subordinare o meglio armonizzare gli interessi di categoria con quelli generali, dei lavoratori», è suonato come un invito a subordinare «le rivendicazioni sindacali» all'esistenza del governo attuale.

GIOVANI DEL P.R.I. Un documento della Federazione giovanile del P.R.I., approvato alla direzione nazionale, afferma che «se il programma di governo non verrà attuato o sarà eluso a causa di ulteriori compromessi, il P.R.I. dovrà porsi il problema di rivedere la sua posizione».

La mozione, testimonianza del disagio che l'attuale situazione politica sta creando sempre più all'interno della maggioranza governativa, parla di «intransigenza del governo» e di «prudenza programmatica», dovuta al

prevalere nel governo delle componenti moderate e riformiste del centro-sinistra. Il documento chiede l'attuazione del programma «nell'ambito di precise e ravvicinate scadenze».

ARTICOLO DI TOGLIATTI Nel l'editoriale di «Rinascita» di questa settimana, il compagno Togliatti fa il punto sulle discussioni che, soprattutto in campo socialista, ha sollevato il recente articolo (sempre su «Rinascita») del compagno Ingrao. Affermato con soddisfazione che «qualcosa si muove (forse si muove) nel giudizio di natura ideologica e politica generale che la pubblicistica socialista si era da un po' di tempo ridotta a dare di noi e delle nostre posizioni», Togliatti sottolinea che comunque va ancora sottolineato l'assurda politica degli apprezzamenti al nostro partito imposti al PSI dalla sua estrema destra, tendenzialmente socialdemocratica. La tesi, secondo cui con il PCI non si può condurre una lotta per il potere, è assurda anche perché «è difficile trovare una lotta seria condotta dalle classi lavoratrici nelle circostanze attuali, la quale non coinvolga problemi di potere». I comunisti non dovrebbero più avere bisogno di ricordare la natura democratica della loro lotta in Italia. A vent'anni da quella Assemblea costituente dove con tanta decisione venne respinto il prefabbricato modello sovietico di avanzata verso il socialismo e dopo vent'anni di azione politica dettata dai soli interessi delle classi lavoratrici del nostro paese, vi è ancora qualcuno che non è nemico di qualcuno non è nemico di qualcuno, che ci rappresenta come ragazzini maleamente capaci di compilare

in italiano una lezione impartita da Mosca. Ribadito che il PCI ritiene possibile e si propone «un'avanzata verso il socialismo e anche una costruzione socialista nel rispetto della nostra Costituzione», Togliatti invita a liberare la discussione su tali questioni dai tanti giudizi di comodo. «E' oggi si vedono gli effetti della «operazione» che consiste nel cancellare dalla carta dell'azione politica le forze del PCI». La «amarazza» e il pessimismo che si rintracciano ormai in tanti discorsi di esponenti socialisti, Nenni compreso, circa la situazione presente «non danno alcuna prospettiva a un movimento che voglia avere le sue radici nelle classi lavoratrici». Per attuare le riforme esistono le forze «ma come si può pensare a qualcosa di simile quando si è chiusi nello steccato della famigerata area democratica che esclude la partecipazione della maggioranza dei lavoratori? Dire che non si può fare altro di ciò che si fa per «evitare il peggio», sostenere che bisogna abbandonare o rinviare il programma per non provocare la destra, significa in realtà rafforzare la destra. Spiega Togliatti: «Le stesse posizioni assunte da Fanfani che fu l'esponente più in vista dello spostamento a sinistra mi sembra che forniscono una prova almeno indiretta. La politica fatta dalla destra socialista ha spinto a destra non a sinistra tutta la situazione». E' bene quindi che «qualcosa si muova (o forse si muova) nei giudizi sul nostro partito», anche perché oggi gli «stereotipi giudizi di comodo» non servono a mobilitare un vasto movimento contro l'offensiva conservatrice.

vice

Roma: conferenza stampa sul Formentor



Nel pomeriggio di ieri, da Einaudi in via Veneto, a Roma, Gisela Eisner, la giovane scrittrice tedesca che ha vinto il «Premio Formentor» con «I nani giganti», ha tenuto una conferenza stampa davanti a un pubblico folto e attento. Dopo una introduzione di Paolo Spriano sui lavori della giuria, una esposizione di Gabriele Baldini (che rappresentava la delegazione italiana nella giuria internazionale) circa i criteri che hanno ispirato l'assegnazione del premio e una informazione del critico Piero Dallamano, la scrittrice premiata a Salisburgo ha risposto alle domande che le sono state rivolte.

IN BREVE

Celebrata la festa nazionale cecoslovacca

In occasione della Festa nazionale della Cecoslovacchia l'ambasciatore cecoslovacco a Roma, ing. Jan Busniak, ha ieri dato un ricevimento al quale hanno partecipato esponenti del mondo diplomatico, politico e culturale della capitale. Sono intervenuti, fra gli altri, il compagno Togliatti, il sottosegretario agli Esteri on. Lupis, il capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica ambasciatore Corrias, il capo del cerimoniale della Farnesina ambasciatore Roberti e numerosi membri del corpo diplomatico. Erano anche presenti i compagni Bufalini, D'Onofrio e Spano, gli onorevoli Simonacci e Vittorelli.

Congresso dell'Unione inquilini

Avrà inizio oggi a Roma, nella sala Brancaccio, il V Congresso nazionale dell'Unione inquilini. I lavori proseguiranno nella mattinata di domenica. La relazione introduttiva sul tema «Per una nuova politica della casa e dei fitti» sarà tenuta dall'on. Pancrazio De Pasquale; l'on. Orazio Barbieri farà una relazione sui lavori della Commissione per il nuovo statuto dell'Associazione e l'avv. Arnaldo Bartolini terrà il discorso conclusivo.

Convegno scuola e pace

Oggi sabato e domani domenica si terrà presso il liceo «T. Tasso» (via Sicilia 168, Roma) il convegno sul tema «Scuola e pace». Le relazioni introduttive saranno tenute dal prof. Lamberto Borghi, del Magistero di Firenze, e dal prof. Aldo Capitini, del Magistero di Cagliari. Il convegno è stato indetto dalla sezione romana dell'ADESPP e dalla consultazione romana della pace.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

«Irreversibile» la spinta unitaria a sinistra

Un bilancio del compagno Pajetta sulla campagna elettorale - I discorsi preoccupati di Moro - I limiti del PSI nel mancato attacco alla DC - Il PSIUP rivendica la tradizione socialista

Dal nostro inviato

TRIESTE, 8 Grandi folle di popolo si sono raccolte queste sera attorno agli oratori comunisti nei comizi di chiusura della campagna elettorale. Non solo nei grandi centri, dove hanno parlato i massimi esponenti del partito (Longo a Monfalcone, Amendola a Trieste, Ingrao a Udine, Pajetta a Portogruaro), ma ovunque: nei villaggi silenziosi delle periferie di Trieste, fra i montanari della Carnia, nella remota Valcellina che ospita gli scampati di Erto e Cassio. Il consenso, l'adesione popolare attorno al nostro partito vanifica lo sforzo di coloro che definiscono il voto comunista un «voto di protesta».

La gente ha compreso che il PCI ha svolto il discorso più chiaro e costruttivo sulla regione che deve nascere. Tutti gli altri partiti, compresi i socialisti, avevano cominciato col definire «demagogica» la nostra proposta di legge dei 400 miliardi per il riassetto di un piano di sviluppo economico decennale; eppure la campagna elettorale si conclude con il PSI che ha fatto i conti dei miliardi che occorrono per avviare la rinascita del Friuli-Venezia Giulia.

Gli avversari si sono accorti di definire assurda, non realistica, la nostra impostazione contraria a ritenere fatale per la nuova regione la soluzione di centro-sinistra. Ma nei discorsi tenuti dall'on. Moro negli ultimi giorni è echeggiata unicamente la preoccupazione che il voto di domenica degli 880 mila elettori di Trieste, del goriziano e del friulano possa segnare una sconfitta della formula di governo che egli presiede. Una preoccupazione che si rivela nel massiccio, aperto intervento del clero per condizionare il voto dei credenti a favore della DC e per contrastare una certa tendenza ad un astensionismo anti-democratico.

I compagni socialisti sono partiti con una dichiarazione di «disponibilità» per il centro sinistra nella futura giunta regionale, autolimitandosi così ogni possibilità di critica e di attacco alla DC ed alla socialdemocrazia: ma l'«Avanti!» di ieri scriveva che al centro-sinistra si troverà solo «certe condizioni» se la DC dimostrerà una autentica volontà di rinnovamento politico e programmatico. Gli stessi liberali si sono posti in gara con noi organizzando (con ben scarsi risultati) comizi su comizi davanti alle fabbriche.

Il PSIUP, che rivendica senza riserva tutta la tradizione socialista di lotte unitarie, era dato come inesistente all'apertura della campagna elettorale: ora la sua presenza preoccupa al punto che il segretario nazionale del PSI, De Martino, è andato a tenere un comizio nel piccolo centro di Villa Sandino dove si terrà la sezione socialista e passata al PSIUP. Le forze di destra sono in netta ritirata, persino a Trieste il MSI ha perso gran parte della sua antica balanza vedendo condannato alla sterilità il suo anticomunismo di vecchio stampo.

Ancora una volta, dunque, pur con una regione dove elettoralmente il PCI non è su posizioni di primo piano, la battaglia, gli argomenti, l'impostazione dei comunisti sono stati la chiave di volta di tutta la campagna elettorale. Animatore di questa entusiasta battaglia politica del nostro partito in tutto il Friuli-Venezia Giulia è stato il compagno Giancarlo Pajetta, che l'ha seguita fin dall'inizio, fin dal momento della conferenza regionale del PCI, tenendo in queste ultime settimane trentacinque comizi, dai grandi capoluoghi alle maggiori fabbriche di Trieste, ai cantieri di Monfalcone, ai centri della Carnia e del Tagliamento. Doppertutto Pajetta

ha stato ascoltato da grandi folle, ha risposto a centinaia di interrogativi, ha discusso con elettori di tutti i partiti. A lui, dunque, abbiamo voluto chiedere stasera un giudizio d'insieme, che costituisce certo il più qualificato bilancio del lavoro svolto dal nostro partito. Il compagno Pajetta ci ha detto:

«Una campagna elettorale interessante. Ma chi la credesse caratterizzata dalla partecipazione dei dirigenti politici romani, dalla presenza dei ministri e dei sottosegretari, nessuno escluso, sbaglierebbe. Il segno nuovo è dato dalla più intensa partecipazione al dibattito, dall'attenzione di uomini e di donne che prima parevano legati essenzialmente a un voto tradizionale e considerato quasi immutabile».

«Prendere che i nostri oratori abbiano convinto tutti dappertutto sarebbe sbagliato, ingenuo, ma non sottovalutare il fatto che essi siano stati dappertutto attentamente ascoltati, sarebbe segno di una superficialità ancora più grossolana».

«Gli elettori sono in genere più diffidenti, ma proprio perché non sono rassegnati, perché vogliono sapere e riflettere. La lotta politica è meno esasperata, malgrado il velenoso anticomunismo della maggior parte degli oratori democristiani e socialdemocratici».

«La separazione fra la gente che ha votato per un partito o per l'altro è meno netta. Si discute, è in atto — anche se naturalmente è difficile giudicarne il ritmo — un processo unitario, è indubitabile una spinta democratica».

«Per questo non solo abbiamo fiducia nell'affermazione elettorale del nostro partito, ma di avere avuto la testimonianza certa che il paese non accetta più la prepotenza democristiana, né i consigli alla pazienza e al sacrificio».

«Se dovessi riassumere le impressioni e le speranze in una frase, direi che di «irreversibile» c'è soltanto la spinta popolare e unitaria verso sinistra».

Mario Passi

Riunione per la conferenza nazionale della FGCI

Lunedì 11 maggio alle ore 9.30 presso la Federazione del PCI di Napoli si terrà la riunione di un gruppo di federazioni giovanili comuniste del meridione per discutere il seguente ordine del giorno: «Presentazione e discussione delle linee del documento preparatorio della seconda conferenza meridionale della FGCI» (relatore Achille Occhetto).

Alla riunione sono invitate le seguenti federazioni giovanili: Roma, Campobasso, Napoli, Bari, Cosenza, Latina, Pescara, Caserta, Foggia, Reggio Calabria, Frosinone, Avellino, Salerno, Taranto, Catanzaro, Calabria, Enna, Ragusa, Trapani, Nuoro, Messina, Palermo, Siracusa, Cagliari, Sassari, Matera.

Oggi forse

i decreti

Sanità:

indagini

concluse

Le indagini istruttorie per lo scandalo dell'Istituto superiore di Sanità sono concluse. Oggi, o al più tardi nei primi giorni della prossima settimana, il sostituto procuratore generale, dottor Massimo Severino, firmerà le dieci richieste di citazione a giudizio per gli imputati. Il procuratore generale Luigi Giannantonio ha preso visione ieri delle varie richieste già preparate dal dottor Severino. Il processo potrà essere affidato a un giudice prima delle ferie estive.

E' possibile una nuova maggioranza

Dal nostro inviato

NICASTRO, 8 Nicastro, 34.000 abitanti, in appena una settimana ha conosciuto due gestioni commissariarie. E tutte le due volte per colpa della DC. La prima gestione avvenne nel 1958. Dopo due anni di commissariato, la DC riformò la giunta, ma pochi mesi dopo le elezioni, in seguito a nuovi contrasti, si ebbero le prime dimissioni di consiglieri e assessori democristiani. Nell'ottobre del 1963, altra crisi: la DC, che pure deteneva la maggioranza assoluta, consegnò il Comune al Commissario Prefettizio.

Dalla lista che la DC ha presentato per le elezioni di domenica sono stati «cappati» 18 dei 21 vecchi consiglieri e si fa ben vedere la minaccia di una ennesima gestione commissariale se l'elettorato negherà la fiducia ai partiti del centro-sinistra.

Il Partito comunista si contrappone ai tentativi di un ritorno d.c. al Comune.

Una forte avanzata comunista (nelle passate elezioni il PCI deteneva 13 consiglieri su 40) e una affermata del PSIUP e socialista possono dare a Nicastro una nuova maggioranza.

a. g.

PCI: programma di rinnovamento

Dal nostro inviato

MELFI (Potenza), 8 Diecimila elettori andranno alle urne domenica prossima per il rinnovo del Consiglio comunale di Melfi, un grosso centro agricolo lucano amministrato per tre anni, fino all'ottobre scorso, da una maggioranza di centro sinistra, la prima tentata in Basilicata, sulle cui rovine è seguita una gestione commissariale durata oltre diciotto mesi.

Una pianura fertile, ricca di possibilità di sviluppo, dove invece regnano arretratezza e miseria. Così è scattata, anche qui, la molla della trasformazione che ha svuotato le campagne, fino a questo momento, di circa cinquemila lavoratori.

Il PCI è il solo partito che oltre ad aver presentato una lista di larga convergenza fra contadini e ceti medio artigiani e professionale, ha proposto un programma nel quale si avverte come la presente battaglia amministrativa sia stata giustamente intesa e posta come un momento importante della lotta per il rinnovamento e per la rinascita della città.

La lista di larga convergenza, partendo da alcune scelte fondamentali per il risveglio della agricoltura e per l'avvio di un processo di industrializzazione, è di natura democratica e antimonopolistica.

Il programma comunista è visto nel contesto della funzione che Melfi deve assumere, come comune promulgatore di una qualificazione amministrativa e politica della zona. In questo quadro l'agricoltura diventa un problema centrale, basilare, che deve essere affrontato con la riforma agraria generale attraverso soluzioni graduali come il superamento dei contratti agrari, la piena proprietà della terra, la riforma irrigua, la trasformazione e meccanizzazione, lo sviluppo delle forme e della coscienza associative, la commercializzazione e collocamento al consumo dei prodotti agricoli su questi aspetti, è impegnato tutto il partito per portare avanti lotte che incontrano la crescente adesione dei lavoratori e dei contadini melfesi.

Ad oltre un terzo dei promulgatori del bilancio amministrativo politico, cedendo il posto, sono stati addetti, ad un commissario prefettizio. L'assoluta mancanza di una organica visione dei problemi della cittadina, l'assenza di una completa verso ogni esigenza di civile progresso, hanno aggravato, in tutti questi anni, le condizioni di vita degli abitanti del centro e delle frazioni. Le recenti impetuose lotte delle raccoglitori di olive e dei braccianti, la popolare adesione alla marcia della pace sotto gli ulivi, hanno risvegliato la coscienza popolare, imposta una unità contro i democristiani di Taurianova e i suoi esponenti, quasi tutti grossi agrari. Lo schieramento di sinistra —

NICASTRO

E' possibile una nuova maggioranza

Dal nostro inviato

NICASTRO, 8 Nicastro, 34.000 abitanti, in appena una settimana ha conosciuto due gestioni commissariarie. E tutte le due volte per colpa della DC. La prima gestione avvenne nel 1958. Dopo due anni di commissariato, la DC riformò la giunta, ma pochi mesi dopo le elezioni, in seguito a nuovi contrasti, si ebbero le prime dimissioni di consiglieri e assessori democristiani. Nell'ottobre del 1963, altra crisi: la DC, che pure deteneva la maggioranza assoluta, consegnò il Comune al Commissario Prefettizio.

Dalla lista che la DC ha presentato per le elezioni di domenica sono stati «cappati» 18 dei 21 vecchi consiglieri e si fa ben vedere la minaccia di una ennesima gestione commissariale se l'elettorato negherà la fiducia ai partiti del centro-sinistra.

Il Partito comunista si contrappone ai tentativi di un ritorno d.c. al Comune.

Una forte avanzata comunista (nelle passate elezioni il PCI deteneva 13 consiglieri su 40) e una affermata del PSIUP e socialista possono dare a Nicastro una nuova maggioranza.

a. g.

PCI: programma di rinnovamento

Dal nostro inviato

MELFI (Potenza), 8 Diecimila elettori andranno alle urne domenica prossima per il rinnovo del Consiglio comunale di Melfi, un grosso centro agricolo lucano amministrato per tre anni, fino all'ottobre scorso, da una maggioranza di centro sinistra, la prima tentata in Basilicata, sulle cui rovine è seguita una gestione commissariale durata oltre diciotto mesi.

Una pianura fertile, ricca di possibilità di sviluppo, dove invece regnano arretratezza e miseria. Così è scattata, anche qui, la molla della trasformazione che ha svuotato le campagne, fino a questo momento, di circa cinquemila lavoratori.

Il PCI è il solo partito che oltre ad aver presentato una lista di larga convergenza fra contadini e ceti medio artigiani e professionale, ha proposto un programma nel quale si avverte come la presente battaglia amministrativa sia stata giustamente intesa e posta come un momento importante della lotta per il rinnovamento e per la rinascita della città.

La lista di larga convergenza, partendo da alcune scelte fondamentali per il risveglio della agricoltura e per l'avvio di un processo di industrializzazione, è di natura democratica e antimonopolistica.

Il programma comunista è visto nel contesto della funzione che Melfi deve assumere, come comune promulgatore di una qualificazione amministrativa e politica della zona. In questo quadro l'agricoltura diventa un problema centrale, basilare, che deve essere affrontato con la riforma agraria generale attraverso soluzioni graduali come il superamento dei contratti agrari, la piena proprietà della terra, la riforma irrigua, la trasformazione e meccanizzazione, lo sviluppo delle forme e della coscienza associative, la commercializzazione e collocamento al consumo dei prodotti agricoli su questi aspetti, è impegnato tutto il partito per portare avanti lotte che incontrano la crescente adesione dei lavoratori e dei contadini melfesi.

Ad oltre un terzo dei promulgatori del bilancio amministrativo politico, cedendo il posto, sono stati addetti, ad un commissario prefettizio. L'assoluta mancanza di una organica visione dei problemi della cittadina, l'assenza di una completa verso ogni esigenza di civile progresso, hanno aggravato, in tutti questi anni, le condizioni di vita degli abitanti del centro e delle frazioni. Le recenti impetuose lotte delle raccoglitori di olive e dei braccianti, la popolare adesione alla marcia della pace sotto gli ulivi, hanno risvegliato la coscienza popolare, imposta una unità contro i democristiani di Taurianova e i suoi esponenti, quasi tutti grossi agrari. Lo schieramento di sinistra —

NICASTRO, 8.

La campagna elettorale per il rinnovo dell'Amministrazione comunale è stata chiusa stasera dal compagno on. Mario Alicata, con un comizio al quale ha partecipato una grande folla.

Il compagno Alicata ha sottolineato nel suo discorso come a queste elezioni si è arrivati dopo che la Democrazia Cristiana, malgrado godesse della maggioranza assoluta, si era dimostrata incapace di esercitare il governo locale ed era stata costretta essa stessa ad ammettere ciò che, a parte, provando come lo scioglimento dell'Amministrazione. E' in questa situazione — ha proseguito il compagno Alicata — che da parte della DC e del PSI si parla oggi di centro-sinistra per la futura Amministrazione di Nicastro. Meglio che altrove qui il centro-sinistra si presenta però come un palese tentativo per la DC di coprire con una formula nuova una vecchia politica e di mantenere intatto il suo monopolio politico. Questo monopolio politico la DC esercita in Calabria nella pressoché totalità della provincia di Catanzaro, nel Nicastro, da anni ed anni: e i risultati sono scritti nelle condizioni di decadenza e di vero e proprio disfacimento economico di tutta la regione calabrese, anche in zone, come quella del Nicastro, dove non ci sono da invocare come attenuanti le infelici condizioni naturali ma anzi, esisterebbero condizioni oggettive per un rigoglioso sviluppo economico.

Anche il contenuto programmatico che la DC pone alla base di quella che dovrebbe essere l'attività della futura Amministrazione di centro-sinistra di Nicastro, è fittizio, come la proposta di creare a freddo e in modo artificiale una super città, riunendo i tre maggiori centri della zona in un unico Comune.

Di riforma agraria generale, di una nuova politica verso l'azienda contadina, di lotta antimonopolistica, come unica condizione per una possibile industrializzazione del Nicastro, la Democrazia Cristiana, si guarda, invece bene dal parlare. Tutto ciò non meraviglia il momento che anche su scala nazionale la politica del centro-sinistra si sta rivelando, nei confronti del Mezzogiorno, ancor più deteriorare se possibile, della politica fin qui perseguita dagli altri governi diretti dalla Democrazia Cristiana, nel senso che tale politica non solo non interviene per capo-

MELFI

PCI: programma di rinnovamento

Dal nostro inviato

MELFI (Potenza), 8 Diecimila elettori andranno alle urne domenica prossima per il rinnovo del Consiglio comunale di Melfi, un grosso centro agricolo lucano amministrato per tre anni, fino all'ottobre scorso, da una maggioranza di centro sinistra, la prima tentata in Basilicata, sulle cui rovine è seguita una gestione commissariale durata oltre diciotto mesi.

Una pianura fertile, ricca di possibilità di sviluppo, dove invece regnano arretratezza e miseria. Così è scattata, anche qui, la molla della trasformazione che ha svuotato le campagne, fino a questo momento, di circa cinquemila lavoratori.

Il PCI è il solo partito che oltre ad aver presentato una lista di larga convergenza fra contadini e ceti medio artigiani e professionale, ha proposto un programma nel quale si avverte come la presente battaglia amministrativa sia stata giustamente intesa e posta come un momento importante della lotta per il rinnovamento e per la rinascita della città.

La lista di larga convergenza, partendo da alcune scelte fondamentali per il risveglio della agricoltura e per l'avvio di un processo di industrializzazione, è di natura democratica e antimonopolistica.

Il programma comunista è visto nel contesto della funzione che Melfi deve assumere, come comune promulgatore di una qualificazione amministrativa e politica della zona. In questo quadro l'agricoltura diventa un problema centrale, basilare, che deve essere affrontato con la riforma agraria generale attraverso soluzioni graduali come il superamento dei contratti agrari, la piena proprietà della terra, la riforma irrigua, la trasformazione e meccanizzazione, lo sviluppo delle forme e della coscienza associative, la commercializzazione e collocamento al consumo dei prodotti agricoli su questi aspetti, è impegnato tutto il partito per portare avanti lotte che incontrano la crescente adesione dei lavoratori e dei contadini melfesi.

Ad oltre un terzo dei promulgatori del bilancio amministrativo politico, cedendo il posto, sono stati addetti, ad un commissario prefettizio. L'assoluta mancanza di una organica visione dei problemi della cittadina, l'assenza di una completa verso ogni esigenza di civile progresso, hanno aggravato, in tutti questi anni, le condizioni di vita degli abitanti del centro e delle frazioni. Le recenti impetuose lotte delle raccoglitori di olive e dei braccianti, la popolare adesione alla marcia della pace sotto gli ulivi, hanno risvegliato la coscienza popolare, imposta una unità contro i democristiani di Taurianova e i suoi esponenti, quasi tutti grossi agrari. Lo schieramento di sinistra —

NICASTRO, 8.

La campagna elettorale per il rinnovo dell'Amministrazione comunale è stata chiusa stasera dal compagno on. Mario Alicata, con un comizio al quale ha partecipato una grande folla.

Il compagno Alicata ha sottolineato nel suo discorso come a queste elezioni si è arrivati dopo che la Democrazia Cristiana, malgrado godesse della maggioranza assoluta, si era dimostrata incapace di esercitare il governo locale ed era stata costretta essa stessa ad ammettere ciò che, a parte, provando come lo scioglimento dell'Amministrazione. E' in questa situazione — ha proseguito il compagno Alicata — che da parte della DC e del PSI si parla oggi di centro-sinistra per la futura Amministrazione di Nicastro. Meglio che altrove qui il centro-sinistra si presenta però come un palese tentativo per la DC di coprire con una formula nuova una vecchia politica e di mantenere intatto il suo monopolio politico. Questo monopolio politico la DC esercita in Calabria nella pressoché totalità della provincia di Catanzaro, nel Nicastro, da anni ed anni: e i risultati sono scritti nelle condizioni di decadenza e di vero e proprio disfacimento economico di tutta la regione calabrese, anche in zone, come quella del Nicastro, dove non ci sono da invocare come attenuanti le infelici condizioni naturali ma anzi, esisterebbero condizioni oggettive per un rigoglioso sviluppo economico.

Anche il contenuto programmatico che la DC pone alla base di quella che dovrebbe essere l'attività della futura Amministrazione di centro-sinistra di Nicastro, è fittizio, come la proposta di creare a freddo e in modo artificiale una super città, riunendo i tre maggiori centri della zona in un unico Comune.

Di riforma agraria generale, di una nuova politica verso l'azienda contadina, di lotta antimonopolistica, come unica condizione per una possibile industrializzazione del Nicastro, la Democrazia Cristiana, si guarda, invece bene dal parlare. Tutto ciò non meraviglia il momento che anche su scala nazionale la politica del centro-sinistra si sta rivelando, nei confronti del Mezzogiorno, ancor più deteriorare se possibile, della politica fin qui perseguita dagli altri governi diretti dalla Democrazia Cristiana, nel senso che tale politica non solo non interviene per capo-

MELFI

PCI: programma di rinnovamento

Dal nostro inviato

MELFI (Potenza), 8 Diecimila elettori andranno alle urne domenica prossima per il rinnovo del Consiglio comunale di Melfi, un grosso centro agricolo lucano amministrato per tre anni, fino all'ottobre scorso, da una maggioranza di centro sinistra, la prima tentata in Basilicata, sulle cui rovine è seguita una gestione commissariale durata oltre diciotto mesi.

Una pianura fertile, ricca di possibilità di sviluppo, dove invece regnano arretratezza e miseria. Così è scattata, anche qui, la molla della trasformazione che ha svuotato le campagne, fino a questo momento, di circa cinquemila lavoratori.

Il PCI è il solo partito che oltre ad aver presentato una lista di larga convergenza fra contadini e ceti medio artigiani e professionale, ha proposto un programma nel quale si avverte come la presente battaglia amministrativa sia stata giustamente intesa e posta come un momento importante della lotta per il rinnovamento e per la rinascita della città.

La lista di larga convergenza, partendo da alcune scelte fondamentali per il risveglio della agricoltura e per l'avvio di un processo di industrializzazione, è di natura democratica e antimonopolistica.

Il programma comunista è visto nel contesto della funzione che Melfi deve assumere, come comune promulgatore di una qualificazione amministrativa e politica della zona. In questo quadro l'agricoltura diventa un problema centrale, basilare, che deve essere affrontato con la riforma agraria generale attraverso soluzioni graduali come il superamento dei contratti agrari, la piena proprietà della terra, la riforma irrigua, la trasformazione e meccanizzazione, lo sviluppo delle forme e della coscienza associative, la commercializzazione e collocamento al consumo dei prodotti agricoli su questi aspetti, è impegnato tutto il partito per portare avanti lotte che incontrano la crescente adesione dei lavoratori e dei contadini melfesi.

Ad oltre un terzo dei promulgatori del bilancio amministrativo politico, cedendo il posto, sono stati addetti, ad un commissario prefettizio. L'assoluta mancanza di una organica visione dei problemi della cittadina, l'assenza di una completa verso ogni esigenza di civile progresso, hanno aggravato, in tutti questi anni, le condizioni di vita degli abitanti del centro e delle frazioni. Le recenti impetuose lotte delle raccoglitori di olive e dei braccianti, la popolare adesione alla marcia della pace sotto gli ulivi, hanno risvegliato la coscienza popolare, imposta una unità contro i democristiani di Taurianova e i suoi esponenti, quasi tutti grossi agrari. Lo schieramento di sinistra —

Enzo Lacaria

I comizi del PCI

OGGI

FABRIANO: on. Barca. **TALICONA:** on. Bordini. **CASALE MONFERRATO:** D'Amico. **GENZANO:** Di Giulio. **TRENTO:** Lajolo. **SIENA:** Magni. **ABBADIA SAN SALVATORE:** sen. Mancaraglia. **PALEORNE:** Pelliccia. **REGGIOLO:** sen. Salati.

DOMANI **PESCARA:** sen. Paolo Bufalini. **NOVARA:** sen. Combi. **COLOGNO:** Cossutta. **POTOMAGGIORE:** Miana. **TRANI:** Reichlin. **BARCA:** Bagnacavallo. **on. Bolchini.** **NOVI LIGURE:** sen. Audilio. **MARGHERA:** Biscaccia. **Pelloni.**